

ORE 12

Anno XXVII - Numero 154 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Le previsioni meteo parlano di una fine emergenza nel prossimo weekend

Caldo shock, ore contate

Rischi sul lavoro: un Decreto ad hoc renderà operative le norme

Estate torrida,
ortaggi e frutta
scottati
e latte (-15%)

*Il monitoraggio
della Coldiretti*



È allerta caldo anche nelle campagne dove le temperature record stanno causando i primi danni alle colture, con ortaggi e frutta scottati, mentre nelle stalle si registra un calo della produzione di latte e al Sud si aggrava l'allarme siccità. È quanto emerge dal primo monitoraggio della Coldiretti sull'ondata di calore che assedia la Penisola, causando problemi anche alle operazioni di raccolta. Impatto del caldo sulla produzione di latte in Lombardia e costi aumentati. In Lombardia, dove si produce quasi la metà del latte italiano, le alte temperature stanno causando un calo della produzione del 10%, con punte anche del 15%.

Servizi all'interno

Governo, imprese e sindacati si sono mossi insieme per provare a gestire l'emergenza caldo sui luoghi di lavoro: è stato firmato il protocollo quadro per l'adozione delle misure di contenimento dei rischi legate alle emergenze climatiche negli ambienti di lavoro, che dovrà adesso essere recepito con decreto. Dagli ammortizzatori sociali in caso di riduzione di orario di lavoro agli

obblighi del datore. Ora servirà però il Decreto per rendere operative le disposizioni. Quanto alle condizioni meteo, sembrerebbe che l'anticiclone Pluto abbia le ore contate, una svolta, secondo il meteo.it, potrebbe arrivare nel corso del fine settimana.

Servizi all'interno



Rc Auto, un salasso

In 3 anni + 2,2 miliardi

A causa degli aumenti delle tariffe Rc auto, gli italiani hanno pagato tra il 2022 e il 2024 ben 2,2 miliardi di euro in più per assicurare le proprie autovetture. E nonostante l'Ania lamenti l'incremento dei costi a carico delle compagnie assicurative, le imprese del settore, secondo l'Ivass, hanno registrato lo scorso anno utili da 10,5 miliardi di euro, in crescita del +32% rispetto all'anno precedente. Lo afferma il Codacons, commentando la relazione annuale dell'Ania. La crescita delle tariffe Rc auto continua ad essere un problema per gli automobilisti: il prezzo medio di una polizza è passato dai 353 euro di gen-



naio 2022 (dato Ivass) ai 419 euro del 2024, con un aumento del +18,7%, pari in media a +66 euro a polizza.

Servizio all'interno

Cronache italiane



**Fondi pubblici
a Kaufmann
per il film**

*Risponde Giuli: "La
direzione generale, non ha
mai avuto rapporti con lui"*

servizio a pagina 10

Economia & lavoro



**Il business
delle razze
canine in Italia**

Un mercato milionario

servizio a pagina 4



Supercaldo, c'è la firma sul protocollo del ministero del lavoro



Avviata al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la firma del Protocollo quadro per l'adozione delle misure di contenimento dei rischi lavorativi legate alle emergenze climatiche negli ambienti di lavoro. Nei prossimi giorni si proseguirà con la raccolta delle firme di tutte le parti sociali che intendono aderire. Il testo sarà recepito a breve con decreto ministeriale.

"Con la sottoscrizione del Protocollo caldo al Ministero, le parti sociali hanno dato una risposta importante ai lavoratori e alle imprese, in un momento eccezionale - ha affermato il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Calderone -; il protocollo, il primo dopo il Covid-19 ha l'obiettivo di scongiurare infortuni e malattie professionali connessi al clima estremo. L'obiettivo è coniugare la prosecuzione delle attività produttive con la garanzia di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalità lavorative. Allo stesso tempo si propone di valorizzare le iniziative, anche contrattuali, di categoria, territorio o azienda, già assunte in sede nazionale e di diventare un punto di riferimento per gli eventuali provvedimenti adottati dalle amministrazioni locali".

Il testo completo del protocollo Al fine di attivare "tempestivamente tutte le misure di prevenzione e protezione in caso di eventi climatici avversi le-

gati al caldo, il datore di lavoro si deve avvalere del bollettino ufficiale di previsione e allarme riferita alla propria città (sito di riferimento: www.salute.gov/caldo) ovvero di altri strumenti idonei, effettuando un costante monitoraggio preventivo delle condizioni meteorologiche".

E' quanto prevede il protocollo quadro per l'adozione delle misure di contenimento dei rischi lavorativi legate alle emergenze climatiche negli ambienti di lavoro, firmato oggi dalle parti sociali al ministero del Lavoro. Inoltre, "a fronte delle disposizioni previste dalla decretazione specifica, in particolare sulla regolazione degli ammortizzatori sociali, utilizzabili per le suddette emergenze e nei termini previsti per i diversi settori produttivi (Cigo, Cisoa), - si legge nel testo - demandando ai provvedimenti delle Amministrazioni coinvolte (Inl, Inail, MdS) per quanto concerne le regole generali di tutela della salute e sicurezza, emessi espressamente per la gestione delle emergenze, il presente protocollo promuove le buone pratiche al fine di scongiurare infortuni e malattie professionali, come anche eventi e condizioni di malessere, connessi alle emergenze climatiche".

L'obiettivo prioritario è coniugare la prosecuzione delle attività produttive con la garanzia di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti

Energia: no al tentativo di scaricare sui consumatori gli oneri di rimodulazione delle concessioni

Le Associazioni dei consumatori ACU, Adiconsum, Adoc, Adusbef, Altroconsumo, Assoutenti, CTCU, Cittadinanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, U.Di.Con., Unione Nazionale Consumatori hanno inviato una formale richiesta di intervento

al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, per esprimere forte preoccupazione rispetto alla possibilità che i costi derivanti dalla rimodulazione delle concessioni per la distribuzione dell'energia elettrica vengano trasferiti direttamente in bolletta ai cittadini. Dalle recenti dichiarazioni del Presidente di Arera Stefano Besseghini è emerso, infatti, che l'applicazione di quanto disposto nella Legge di bilancio 2025 in materia di rimodulazione delle concessioni per la distribuzione dell'energia elettrica rende sempre più concreto e vicino il rischio che gli oneri connessi vengano trasferiti in bolletta, con un aggravio economico per i consumatori finali. Da anni chiediamo di intervenire sugli oneri che gli utenti pagano in bolletta, ma mai avremmo pensato che questi interventi fossero addirittura peggiorativi! Non è ammissibile - affermano le Associazioni - che famiglie e imprese, già pesantemente colpite dal caro bollette, si trovino a dover sostenere costi che dovrebbero invece rimanere in capo ai soggetti concessionari, i soli a trarre beneficio economico dall'attività di distribuzione e che, non dimentichiamo, negli ultimi anni hanno aumentato a dismisura le proprie entrate.

Le Associazioni chiedono quindi:

- la revisione o l'annullamento della norma che consente la traslazione degli oneri in bolletta;
- il rispetto della regolazione vigente, che esclude tali oneri dalla valorizzazione tariffaria;
- la riaffermazione del ruolo di vigilanza di Arera, quale garante dell'equità e dell'efficienza nel sistema tariffario.

In un momento storico in cui è essenziale investire nella transizione energetica, l'equità nella distribuzione dei costi è fondamentale per garantire la sostenibilità economica e sociale delle politiche pubbliche. Ulteriori aggravii tariffari, non giustificati da criteri di efficienza o necessità, rappresenterebbero una violazione del principio di trasparenza e responsabilità verso i cittadini. Le Associazioni chiedono, quindi, con urgenza un confronto costruttivo con il Ministero per individuare soluzioni che tutelino l'interesse generale, rilanciando anche il percorso di semplificazione e trasparenza degli oneri generali di sistema e di incentivazione delle CER.

di lavoro e delle modalità lavorative" si precisa. "Particolare attenzione viene posta, ad esempio, agli strumenti dell'in-



della prevenzione, della corretta attuazione della sorveglianza sanitaria e della valutazione dei rischi, al fine di determinare misure ade-

Rc Auto, Codacons: "Dal 2022 i rincari sono costati 2,2 miliardi agli automobilisti italiani"



A causa degli aumenti delle tariffe Rc auto, gli italiani hanno pagato tra il 2022 e il 2024 ben 2,2 miliardi di euro in più per assicurare le proprie autovetture. E nonostante l'Ania lamenti l'incremento dei costi a carico delle compagnie assicurative, le imprese del settore, secondo l'Ivass, hanno registrato lo scorso anno utili da 10,5 miliardi di euro, in crescita del +32% rispetto all'anno precedente.

Lo afferma il Codacons, commentando la relazione annuale dell'Ania.

La crescita delle tariffe Rc auto continua ad essere un problema per gli automobilisti: il prezzo medio di una polizza è passato dai 353 euro di gennaio 2022 (dato Ivass) ai 419 euro del 2024, con un aumento del +18,7%, pari in media a +66 euro a polizza. L'incremento dei costi dei sinistri a carico delle compagnie assicurative non sembra quindi giustificare rincari così pesanti a carico degli assicurati, anche in considerazione degli ottimi risultati di esercizio delle imprese del settore che continuano a registrare utili record, mentre gli italiani subiscono tariffe in costante crescita. Uno squilibrio che dimostra tutte le anomalie del comparto assicurativo italiano - conclude il Codacons.

guate di tutela". E ancora si prevedono percorsi di intervento e misure condivise, valide anche nel caso di presenza di studenti in alternanza scuola lavoro o nelle altre forme di istruzione e formazione e di tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici.

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

È allerta caldo anche nelle campagne dove le temperature record stanno causando i primi danni alle colture, con ortaggi e frutta scottati, mentre nelle stalle si registra un calo della produzione di latte e al Sud si aggrava l'allarme siccità. È quanto emerge dal primo monitoraggio della Coldiretti sull'ondata di calore che assedia la Penisola, causando problemi anche alle operazioni di raccolta, con il blocco delle attività nelle ore centrali della giornata.

In Lombardia, impatto del caldo sulla produzione latte e costi aumentati

In Lombardia, dove si produce quasi la metà del latte italiano, le alte temperature stanno causando un calo della produzione del 10%, con punte anche del 15%. Ciò significa che ogni giorno si producono circa un milione e ottocentomila litri di latte in meno rispetto ai periodi normali, secondo l'analisi della Coldiretti lombarda. Al calo della produzione di aggiunge peraltro l'aumento dei costi con gli allevatori che hanno già attivato ventilatori e doccette nelle stalle per dare sollievo agli animali, mentre i pasti sono inte-

Caldo, sos colture nei campi Giù la produzione di latte



grati con sali minerali e potassio, e vengono somministrati un po' per volta per aiutare le mucche a nutrirsi al meglio senza appesantirsi. Piemonte, Toscana e Umbria: maturazione anticipata, scottature e insetti. Allarme latte in Molise. In Piemonte il caldo ha anticipato la maturazione di 10/15 giorni soprattutto per grano, orzo, po-



modoro e uva. Nella provincia di Torino i produttori sono ricorsi ai teli per ombreggiare la frutta e salvarla dalle scottature: si registra anche una presenza maggiore di Popilia Japonica, il coleottero giapponese che colpisce vigneti e frutteti.

In Toscana il caldo ha "bruciato" centinaia di chilogrammi di meloni nella campagna maremmana – continua Coldiretti –, rendendoli di fatto non più adatti alla vendita mentre cresce l'allarme anche per angurie, susine, pesche, pomodori, melanzane.

In Umbria per le temperature record sono già andate in sofferenza le colture primaverili come girasole e mais. Allarme produzione di latte anche nel Molise dove vari allevamenti registrano un calo fino al 30%.

Puglia, Sardegna e Sicilia: colture in sofferenza e allarme siccità aggravato

In Puglia il caldo taglia anche le produzioni di uova, latte e miele, oltre ad aver fatto crollare quella di foraggio, avena e orzo, necessari per l'alimentazione del bestiame. Ma l'emergenza più grave resta la siccità – denuncia Coldiretti – con oltre 164 milioni di metri cubi di acqua in meno rispetto alla capienza degli invasi, con le conseguenti difficoltà a garantire l'irrigazione delle colture. In Umbria per le temperature record sono già andate in sofferenza le colture primaverili come girasole e mais. Nella Nurra, in Sardegna – rileva Coldiretti – si aggrava il problema della mancanza d'acqua. Il locale consorzio di bonifica da questi giorni ha interrotto anche le irrigazioni per l'erba

medica, con i relativi problemi a garantire i foraggi per l'alimentazione degli animali. Stessa situazione per angurie, meloni e mais. Nella Sicilia occidentale soffrono le colture con la distribuzione idrica che avviene a singhiozzo, mentre negli allevamenti si segnalano minori rese nella produzione di latte. Nel Trapanese si teme inoltre per il manifestarsi della peronospora, la malattia che colpisce i vigneti favorita da caldo e umidità.

Nord Italia: maltempo e fenomeni estremi in Val d'Aosta Ma con il tempo instabile al Nord non mancano – conclude Coldiretti – neppure problemi legati al maltempo. In Val d'Aosta si segnalano grandinate notturne, oltre a frane e smottamenti.

Separazione delle carriere in magistratura, il Senato approva



Via libera dell'Aula del Senato all'articolo 2 del ddl sulla separazione delle carriere dei magistrati. Il testo modifica l'articolo 102 della Costituzione precisando che le norme riguardanti la magistratura "disciplinano altresì le distinte carriere dei magistrati giudicanti e requirenti". I successivi articoli 3 e 4 specificano e articolano il principio della separazione delle carriere e dei due Csm per le due magistrature. Tutte respinte, in precedenza, le proposte di modifica delle opposizioni.

Meloni e il lavoro: "Il nostro Paese sta cambiando passo"

"Ancora buone notizie sul fronte occupazione. I dati confermano una crescita costante del numero di persone al lavoro, e dei contratti stabili, che ci porta ai livelli più alti da quando esistono le rilevazioni. Un segnale chiaro: l'Italia sta cambiando passo". Lo scrive su X la presidente del Consiglio Giorgia Meloni a commento dei dati diffusi oggi dall'Istat. "Sappiamo che la strada è ancora lunga, ma continueremo a investire con determinazione su lavoro, impresa e crescita. Per costruire una Nazione sempre più solida, produttiva e giusta", aggiunge la premier.



Tra i possibili temi di intervento, in un quadro di buone prassi, volte a costituire base utile di confronto per l'azione che si potrà svolgere sui tavoli contrattuali in tema di prevenzione e protezione dei lavoratori e delle lavoratrici in caso di eventi straordinari legati ai

cambiamenti climatici o anche in prospettiva prevenzionale di lungo periodo:

- 1. Informazione/formazione
- 2. Sorveglianza sanitaria
- 3. Abbigliamento - indumenti- dpi
- 4. Riorganizzazione turni e orari di lavoro

In relazione all'adozione degli accordi attuativi del presente Protocollo quadro in sede di categoria, territorio o azienda, potranno essere previsti criteri di premialità per le imprese aderenti, riconosciuti dall'Inail in relazione agli strumenti di incentivazione in materia di sa-

lute e sicurezza sul lavoro individuati dalla normativa di riferimento, senza che questo comporti incrementi della spesa pubblica. "Le parti auspicano che gli eventuali provvedimenti adottati in sede locale tengano conto delle indicazioni eventualmente adot-

tate in attuazione del presente Protocollo quadro". Nell'ambito della verifica dell'applicazione dell'attuazione delle indicazioni previste nel presente protocollo le Parti si incontreranno periodicamente e comunque entro sei mesi dalla sua sottoscrizione.

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

di Gianluca Maddaloni

In Italia, la compravendita di cani di razza non è solo una questione di passione cinofila, ma un vero e proprio business che muove milioni di euro ogni anno. Dalle razze pregiate come il Bulldog Francese, il Chihuahua, il Maltese, il Labrador o il Border Collie, fino ai cani da guardia come il Cane Corso o il Pastore dell'Asia Centrale, il mercato è in piena espansione e attira sempre più acquirenti, allevatori e purtroppo anche speculatori. Il prezzo di un cucciolo di razza varia moltissimo in base alla genealogia, alla purezza del pedigree e alla popolarità della razza. Per fare qualche esempio: un cucciolo di Bulldog Francese può arrivare facilmente a 2.500 euro, un Pastore Svizzero Bianco o un Akita Inu superano spesso i 3.000 euro, mentre razze rare come il Samoiedo o il Basenji possono toccare anche i 5.000 euro per esemplari da esposizione o selezionati per la riproduzione. A ciò si aggiungono le spese di mantenimento e cura: tra visite veterinarie, vaccinazioni,

Il business delle razze canine in Italia: mercato milionario

alimentazione di qualità e tolettatura, il costo annuo può aggirarsi tra i 1.000 e i 2.500 euro, a seconda della taglia e delle esigenze del cane. Gli allevamenti certificati rappresentano la colonna portante del mercato. Offrono garanzie sanitarie, test genetici e documenti ufficiali come il pedigree, il microchip e il libretto sanitario. Ma accanto a questi esistono centinaia di allevatori improvvisati, che vendono cani online senza garanzie, spesso frutto di incroci casuali o di cuccioli non controllati, alimentando un sottobosco grigio che sfugge a qualunque tipo di regolamentazione fiscale e veterinaria. C'è però un mercato parallelo dei cuccioli di razza che rappre-



senta un problema serio in Italia. Ogni anno, migliaia di cani vengono importati illegalmente dall'Est Europa, soprattutto da Slovacchia, Ungheria e Romania. Vengono trasportati in condizioni disumane, spesso separati troppo presto dalle madri e venduti senza alcun tipo di tracciabilità a

prezzi più bassi, attirando acquirenti ignari. Il rischio? Cani malati, non socializzati e destinati a vivere una vita di sofferenze. Inoltre, molte femmine vengono sfruttate come "macchine da cucciolate", partoriscono in continuazione per soddisfare la domanda del mercato, senza alcuna considerazione per il loro benessere fisico e psicologico. È un circolo vizioso dove l'interesse economico supera il rispetto per la vita animale. Chi sceglie di acquistare un cane di razza spesso lo fa per motivi estetici o di status, senza considerare alternative come l'adozione dai canili. Questo at-

teggiamento alimenta la domanda e, di conseguenza, il mercato. È importante informare e sensibilizzare futuri proprietari: acquistare responsabilmente, da allevamenti seri e trasparenti, è fondamentale per spezzare i meccanismi del traffico illegale e promuovere il benessere animale. La compravendita di cani di razza in Italia è un fenomeno economico rilevante ma controverso. Se da un lato coinvolge migliaia di lavoratori onesti come allevatori, veterinari, educatori, dall'altro è minacciato da pratiche scorrette e traffici illeciti. La chiave per rendere questo settore più etico passa attraverso la consapevolezza del consumatore e un maggior controllo da parte delle autorità competenti. Solo così la passione per i cani potrà restare un valore e non diventare un mero strumento di profitto.

La legge 76 del 15 maggio 2025, entrata in vigore lo scorso 10 giugno, introduce per la prima volta in Italia un quadro normativo dedicato alla partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese, in attuazione dell'articolo 46 della Costituzione. Dopo ottant'anni di inattività su questo fronte, si tratta di un segnale politico importante, ma sul piano operativo la nuova norma si presenta priva di obblighi vincolanti e con incentivi limitati nel tempo, rischiando di produrre effetti marginali. È quanto emerge da un documento curato dal consigliere nazionale di Unimpresa, Marco Pepe. Secondo quanto spiegato nel documento «il testo della legge definisce quattro forme di partecipazione: gestionale, economica e finanziaria, consultiva e organizzativa. La partecipazione gestionale consente l'ingresso di rappresentanti dei lavoratori negli organi societari, ma solo se previsto volontariamente dagli statuti aziendali: nessun obbligo, nemmeno per le società a controllo pubblico. La partecipazione economica prevede agevolazioni fiscali per la distribuzione di utili e per i piani di azionariato diffuso: per il 2025, la quota di utili fino a 5.000 euro sarà tassata al 5% ei

Unimpresa: “A forte rischio legge sulla partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese”



dividendi derivanti da azioni sostitutive di premi di risultato saranno esenti al 50% fino a 1.500 euro. Tuttavia, si tratta di misure limitate al solo 2025. La partecipazione consultiva introduce il principio del coinvolgimento dei lavoratori mediante pareri e commissioni, ma senza carattere vincolante. La partecipazione organizzativa resta una categoria

citata ma non dettagliata nel testo normativo». A giudizio del consigliere nazionale di Unimpresa, «il principale limite della nuova legge è rappresentato dal suo carattere facoltativo: le imprese non sono obbligate ad attuare alcuna delle forme di partecipazione previste. Tutto dipenderà dalle scelte degli statuti societari e dalla contrattazione collettiva,

che resta centrale soprattutto per definire la partecipazione economica. Alcune proposte avanzate in fase di discussione, come quella della Cisl che prevedeva la possibilità di destinare fino al 15% della retribuzione a strumenti partecipativi con deduzioni fino a 10.000 euro annui, sono state eliminate. Le agevolazioni approvate ricalcano di fatto quelle già esistenti, con marginali innalzamenti dei limiti. I piani di azionariato diffuso sembrano diffondersi sempre di più su iniziativa delle aziende per trattenere e fidelizzare i lavoratori e attrarne di nuovi. Mentre secondo la segretaria della Cisl Daniela Fumara, esisterebbero già quasi duecento accordi di secondo livello in materia di partecipazione. E ora ci si aspetta che si moltiplichino. Il successo della legge dipenderà quindi tutto dalla capacità delle imprese di attrez-

zarsi e da quella dei sindacati di trasformarsi e incarnare un ruolo più maturo di collaborazione e non di solo scontro. Nelle aziende caratterizzate da un dialogo positivo con i sindacati, la legge può rafforzare la collaborazione e portare alla realizzazione di forme di partecipazione da usare anche come formule di Employer Branding. Altrove, invece, rischia di essere ignorata. Senza obblighi e con incentivi a tempo, la partecipazione rischia di restare un'opportunità per pochi pionieri. Dividendo di nuovo in due il mercato del lavoro. Le imprese probabilmente rimarranno a guardare cosa fanno i più grandi player industriali per valutare costi e benefici, senza correre rischi. E non si muoveranno finché non saranno soggette a pressioni sindacali forti o indicazioni dalle associazioni di categoria».



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi



Allineamento fiscale Ires e Irap con i principi contabili aggiornati



Il decreto firmato dal vice ministro dell'Economia e delle Finanze Maurizio Leo lo scorso 27 giugno contiene disposizioni di allineamento fiscale delle basi imponibili Ires e Irap con i principi contabili aggiornati per i soggetti diversi dalle microimprese di cui all'articolo 2435-ter del codice civile che non hanno optato per la redazione del bilancio in forma ordinaria, i quali redigono il bilancio in conformità alle disposizioni del codice civile (cosiddetti Oic adopter). Il decreto è disponibile sul sito del Dipartimento Finanze, insieme alla relazione illustrativa. Le modifiche riguardano il nuovo principio contabile nazionale Oic 34 "Ricavi" e gli effetti delle modifiche ai principi contabili nazionali Oic 16 "Immobilizzazioni Materiali" e Oic 31 "Fondi rischi ed oneri", pubblicate nel marzo del 2024, derivanti, in particolare, dall'introduzione di una specifica disciplina contabile relativa agli obblighi di smantellamento e ripristino. Dopo l'elencazione delle "definizioni" contenute nell'articolo 1 del decreto ministeriale, la disposizione dell'articolo 2 chiarisce il trattamento fiscale dei costi sostenuti per l'ottenimento del contratto di vendita iscritti nelle immobilizzazioni immateriali. L'Oic 34 prevede, infatti, che gli stessi devono essere capitalizzati come attività immateriale se sono specificatamente sostenuti per un contratto di vendita, se l'ottenimento del contratto è ragionevolmente certo e se gli stessi sono recuperabili tramite il contratto di vendita. Dunque, viene confermata la deducibilità di tali costi, ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del Tuir.

La disposizione dell'articolo 3 è volta a coordinare la nuova rappresentazione contabile delle operazioni commerciali regio-

Richieste di consulenza giuridica: pronte le disposizioni applicative

Pubblicato, lo scorso 27 giugno, il decreto del vice ministro dell'Economia e delle Finanze, che stabilisce le disposizioni applicative in tema di consulenza giuridica. Questo istituto è stato previsto dal Dlgs n. 219/2023 che, in attuazione della riforma fiscale, ha introdotto l'articolo 10-octies nello Statuto dei contribuenti. In base a tale disposizione, l'Amministrazione finanziaria può offrire, su richiesta, consulenza giuridica a specifici soggetti individuati dal citato articolo, quali, ad esempio, associazioni sindacali e di categoria, ordini professionali o amministrazioni statali, per fornire chiarimenti interpretativi di disposizioni tributarie su casi di rilevanza generale che non riguardano singoli contribuenti. Il decreto, all'articolo 1, disciplina i presupposti, il contenuto e le modalità di presentazione delle istanze di consulenza giuridica, nonché la procedura di esame delle stesse e gli effetti delle relative risposte.

Dopo aver definito la consulenza giuridica come l'attività interpretativa svolta dall'Amministrazione finanziaria, diretta a fornire chiarimenti su problematiche fiscali di carattere generale non riconducibili a fattispecie concrete e personali di singoli



contribuenti (articolo 2), il decreto si sofferma sul contenuto dell'istanza di consulenza (articolo 3), per poi disciplinare l'attività istruttoria svolta dall'Amministrazione (articolo 4).

In particolare, l'istanza deve contenere:

- i dati identificativi del richiedente e dell'eventuale legale rappresentante comprensivi del codice fiscale, nonché della sede legale e/o del domicilio fiscale, il numero di telefono, l'indirizzo di posta elettronica certificata e l'indirizzo di posta elettronica ordinaria in caso di soggetti non residenti

- la compiuta descrizione della problematica fiscale di carattere generale
- le specifiche disposizioni tributarie in merito alle quali sussiste incertezza interpretativa
- l'esposizione, in modo chiaro e univoco, della soluzione interpretativa proposta, con l'illustrazione sintetica delle motivazioni
- la sottoscrizione dell'istante o del suo legale rappresentante ovvero del procuratore generale o speciale incaricato ai sensi dell'articolo 63 del Dpr n. 600/1973. In questo ultimo caso, se la procura non è contenuta in calce o a margine del-

l'istanza, essa deve essere allegata alla stessa. Qualora l'istanza sia carente in relazione all'indicazione delle specifiche disposizioni tributarie per cui sussiste incertezza interpretativa (articolo 3, comma 1, lettera c), o con riferimento alla soluzione proposta (articolo 3, comma 1, lettera d), o ancora relativamente ai profili che attengono alla sottoscrizione (articolo 3, comma 1, lettera e), l'Amministrazione, entro trenta giorni dalla ricezione della richiesta di consulenza, invita a regolarizzare la domanda. Il contribuente deve provvedere entro trenta giorni dalla data in cui tale invito è ricevuto. Si precisa che il termine con cui gli uffici richiedono tale regolarizzazione è sospeso dal 1° al 31 agosto di ogni anno e, qualora scada di sabato o in un giorno festivo, è differito al primo giorno successivo non festivo.

All'istanza deve essere, altresì, allegata copia della documentazione ritenuta rilevante e utile ai fini di una corretta valutazione della fattispecie oggetto del quesito interpretativo, a meno che tale documentazione non sia già in possesso dell'Amministrazione finanziaria o di altre Amministrazioni pubbliche indicate dallo stesso richiedente.

late con "corrispettivo variabile" prevista dall'Oic 34 con il mantenimento, in deroga al principio di derivazione rafforzata, della classificazione fiscale di "accantonamento" per le penali legali e contrattuali. Il contribuente dovrà sterilizzare l'effetto delle variazioni del corrispettivo a titolo di penali, operando in dichiarazione una conseguente variazione in aumento. Specularmente, nell'esercizio in cui diventa certa l'esistenza e determinabile in modo obiettivo l'ammontare dell'importo delle suddette penali, il contribuente potrà portare in deduzione il costo ai fini Ires e Irap, operando un'apposita variazione in diminuzione. L'articolo 4 chiarisce il trattamento fiscale delle ipotesi in cui il prodotto è venduto con diritto alla restituzione, con particolare riferimento alla fatti-

specie in cui si effettua una valutazione "per massa" del rischio di reso dei beni venduti. In tal caso, l'Oic 34 prevede che la rettifica di ricavo trovi contropartita nella passività classificata tra i fondi oneri di cui all'Oic 31. In applicazione del principio, il contribuente deve stimare la probabilità e la quantità dei resi e rilevare il ricavo al netto degli stessi, stanziando contestualmente una passività per rimborsi futuri. Coerentemente con quanto argomentato in merito alle "penali", anche in questo caso viene riconosciuta la qualificazione fiscale di "accantonamento". Di conseguenza, l'importo sarà indeducibile all'atto dello stanziamento del fondo, assumendo invece rilevanza fiscale all'atto del sostenimento del costo, ovvero sia al momento di effettuazione del

reso, da parte del cliente, del prodotto venduto. L'articolo 5 prevede l'applicabilità degli articoli 3 e 4 ai fini Irap, anche in considerazione dell'equiparazione del trattamento degli accantonamenti tra i due tributi. L'articolo 6 disciplina il trattamento fiscale relativo ai costi di smantellamento e rimozione del cespite e/o ripristino del sito in relazione alla nuova disciplina contabile dell'Oic 16. Tali costi, se capitalizzati, si comprendono nel costo fiscale dei beni e si considerano ammortamenti deducibili ai sensi degli articoli 102 (beni detenuti in proprietà) e 103 (beni utilizzati con diritti di godimento) del Tuir. Per gli aggiornamenti di stima del fondo rischi e oneri relativi al trascorrere del tempo, ovvero all'adeguamento del tasso di attualizzazione, non cambia, invece, la classificazione

di "accantonamento", sia ai fini Ires che Irap.

Infine, l'articolo 7 individua la decorrenza delle disposizioni del decreto, che si applicano dal periodo d'imposta relativo, rispettivamente, al primo esercizio di adozione dell'Oic 34 e al primo esercizio di adozione delle modifiche ai principi contabili nazionali, pubblicate dall'Oic nel marzo del 2024. Inoltre viene chiarito che il trattamento riservato a costi di smantellamento e rimozione cespiti è esteso anche ai soggetti las/frs adopter per i quali le modalità di contabilizzazione sono definite in modo coerente a quanto previsto per gli Oic, anche per gli esercizi antecedenti a quello in corso al 31 dicembre 2024, fatti salvi i comportamenti coerenti con le disposizioni di cui all'articolo

NORME & LEGISLAZIONE FISCALE

Qualora non sia possibile fornire una risposta all'istanza di consulenza giuridica sulla base dei documenti allegati, l'ufficio potrà chiedere, una sola volta ed entro trenta giorni dalla ricezione dell'istanza stessa, di integrare la documentazione presentata entro il termine di sessanta giorni.

L'istanza si intende rinunciata:

- nell'ipotesi di mancata regolarizzazione della stessa, entro trenta giorni dalla ricezione dell'invito, nei casi in cui l'istanza sia carente dei requisiti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere c), d) ed e)

- qualora la documentazione non venga integrata nel termine di sessanta giorni dalla ricezione della richiesta; si precisa che il decreto fa salva, in quest'ultimo caso, la possibilità di presentare una nuova istanza, ove ricorrano i presupposti previsti dalla legge.

Con riferimento alle tempistiche, il termine per la risposta alle domande di consulenza è di centoventi giorni dalla ricezione della relativa istanza. Nei casi di richiesta di regolarizzazione dell'istanza carente dei requisiti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere c), d) ed e), e nell'ipotesi di richiesta di documentazione integrativa, tale termine decorre rispettivamente dalla comunicazione della regolarizzazione dell'istanza stessa e dalla ricezione dei nuovi documenti prodotti. Il termine di centoventi giorni ha natura ordinatoria, è sospeso tra il 1° e il 31 agosto di ogni anno e, qualora scada di sabato o in un giorno festivo, viene differito al primo giorno successivo non festivo. La sospensione di tale termine opera, altresì, ogniquale volta sia necessario richiedere un parere preventivo ad altra Amministrazione. Nei casi in cui tale parere non sia, però, reso nel termine di sessanta giorni dalla richiesta, l'ufficio dovrà dichiarare l'istanza di consulenza giuridica improcedibile. Si precisa che la risposta fornita dall'Amministrazione finanziaria sarà comunicata al soggetto istante e pubblicata sul sito istituzionale della stessa. È demandata, invece, a successivi provvedimenti dei direttori delle Agenzie fiscali e del direttore generale delle finanze del ministero dell'Economia e delle Finanze l'individuazione degli uffici competenti a trattare le

istanze di consulenza giuridica, nonché delle modalità di presentazione e di notificazione o comunicazione delle stesse.

L'articolo 5 individua, invece, le ipotesi di inammissibilità dell'istanza. Nello specifico quest'ultima è dichiarata inammissibile, con indicazioni delle relative ragioni, se:

- è presentata da un soggetto diverso da quelli previsti dall'articolo 10-octies, dello Statuto dei diritti del contribuente

- è priva dei dati identificativi dell'istante, dell'eventuale legale rappresentante comprensivi del codice fiscale, nonché della sede legale e/o del domicilio fiscale, il numero di telefono, l'indirizzo di posta elettronica certificata e l'indirizzo di posta elettronica ordinaria in caso di soggetti non residenti

- è priva della descrizione della problematica fiscale di carattere generale

- riguarda fattispecie non di rilevanza generale oppure attiene a situazioni relative a singoli contribuenti, inclusi i medesimi soggetti legittimati a presentare istanze di consulenza giuridica

- non ricorrono obiettive condizioni di incertezza in quanto l'Amministrazione finanziaria ha fornito, mediante documenti di prassi o risoluzioni, la soluzione a problematiche fiscali corrispondenti a quella rappresentata dall'istante

- ha a oggetto la medesima questione sulla quale l'istante ha già ottenuto una risposta dall'Amministrazione finanziaria, salvo che vengano indicati elementi di fatto o di diritto non rappresentati precedentemente

- verte su questioni per le quali l'istante sia a conoscenza dello

svolgimento di attività di controllo nei riguardi dei propri associati e/o rappresentati alla data di presentazione dell'istanza.

L'articolo 6 disciplina gli effetti della consulenza giuridica. Nello specifico prevede che:

- le risposte non sono vincolanti per i contribuenti rappresentati dai soggetti di cui all'articolo 10-octies, in relazione alle fattispecie concrete per le quali possono trovare applicazione

- la presentazione dell'istanza di consulenza giuridica non incide, nei riguardi dei contribuenti rappresentati dai soggetti di cui 10-octies, sulle scadenze previste dalle norme tributarie e sulla decorrenza dei termini di decadenza, né comporta interruzione o sospensione dei termini di prescrizione.

Il medesimo articolo, inoltre, sancisce l'impugnabilità delle risposte alle istanze di consulenza giuridica.

L'articolo 7, poi, regola il regime transitorio di applicazione del decreto, statuendo che le disposizioni dello stesso si applicano ai procedimenti aventi a oggetto istanze di consulenza giuridica presentate a partire dal giorno successivo a quello di pubblicazione dei provvedimenti dei direttori delle Agenzie fiscali e del direttore generale delle Finanze del ministero dell'Economia e delle Finanze con cui sono individuati gli uffici competenti a trattare le istanze di consulenza giuridica, nonché le modalità di presentazione e di notificazione o comunicazione delle stesse. L'articolo 8, infine, dà atto che dall'attuazione del decreto non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

ESTERI

Brucia l'isola di Creta, evacuati hotel e case nelle località turistiche a Ierapetra



Il vento alimenta da ormai più di 12 ore l'inferno di fuoco scoppiato ieri pomeriggio nelle località turistiche vicine a Ierapetra, a Creta, dove le case continuano a bruciare e 5 insediamenti sono stati evacuati. I media greci, all'indomani del maxi incendio esploso ieri sull'isola, parlano di una situazione ormai diventata fuori controllo, che resta critica: l'area continua a bruciare per un fronte di almeno sei chilometri, mentre i forti venti ostacolano gli sforzi di spegnimento.

EVACUAZIONE DI MASSA

Sarebbero 1.500 le persone evacuate dai villaggi e dalle zone turistiche e trasferite a Ierapetra. Circa 200 sfollati sono stati ospitati nel palazzetto dello sport. In particolare, si è proceduto a una vera e propria evacuazione di massa da hotel, camere in affitto e abitazioni nelle località coinvolte. Durante l'intera giornata sono stati diffusi allarmi di evacuazione tramite il sistema di allerta pubblica 112, con messaggistica, a residenti e turisti che si trovano nelle aree di Achlia, Ferma, Agia Fotia, Galini e Koutsounari.

LO SVILUPPO DELL'INCENDIO

L'incendio, probabilmente partito tra Agia Fotia e il villaggio di Skinokapsala, si sta propagando velocemente, trovando come 'carburante' vegetazione secca e facilmente infiammabile, caldo estremo e vento forte; il fronte delle fiamme si sarebbe esteso per almeno sei chilometri, mentre quello del fumo per 10 chilometri.

QUATTRO PERSONE RICOVERATE PER PROBLEMI RESPIRATORI

La strada principale nei pressi dell'insediamento di Agia Fotia è stata chiusa dalla polizia, che ha invitato residenti e visitatori a evitare tutti i viaggi non essenziali a causa della pericolosa qualità dell'aria, del caldo estremo e della caduta di cenere. I quotidiani greci riferiscono di quattro persone anziane con problemi respiratori trasferite all'ospedale di Ierapetra a scopo precauzionale.

LE FORZE IMPEGNATE

NELL'OPERAZIONE DI SPEGNIMENTO

L'operazione di spegnimento è stata rafforzata con l'arrivo di 155 vigili del fuoco, otto squadre specializzate a piedi, 38 mezzi antincendio e quattro elicotteri, attivi fino al tramonto. I comuni locali hanno inoltre mobilitato autobotti e mezzi pesanti. Ulteriori rinforzi sono arrivati nella notte da Atene: 33 pompieri e quattro squadre speciali del comando interforze, mentre in mattinata si sono aggiunti un'altra squadra di 17 vigili del fuoco e altre cinque autopompe.



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale Sindacati della Micro, Piccola e Media Impresa



CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpresetalia.org

ESTERI

Giorgia Meloni:
"Italia e Usa nazioni
sorelle. Rapporto
privilegiato"



"Italia e Usa oggi su tanti dossier parlano la stessa lingua, è un elemento molto positivo nel complesso quadro internazionale che stiamo affrontando, è un bene per i nostri rapporti ma anche per la forza, l'unità la compattezza dell'Occidente, imprescindibile per affrontare tutte le grandi sfide del nostro tempo". Lo ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni intervenendo a Villa Taverna per la festa dell'Indipendenza Usa.

"RAPPORTI SOLIDI, NAZIONI SORELLE"

"Voglio ribadire la forza, la solidità dei rapporti tra Italia e Usa, nazioni sorelle, unite da una relazione privilegiata che si alimenta giorno dopo giorno e deve moltissimo ai 20 milioni italo-americani. Con Trump siamo sempre partiti ricordando questo legame straordinario, unico: è un punto di partenza per ragionare di come rafforzare le nostre relazioni, renderle ancora più forte", ha aggiunto.

"Invidia il senso del 4 luglio, il nostro 17 marzo"

"Io sono molto affezionata alla definizione che Renan dava al concetto di nazione: diceva che la nazione è una grande solidarietà costituita dai sacrifici compiuti e da quelli che siamo disposti a compiere insieme. Si riassume nel consenso, nel desiderio di continuare a vivere insieme. È un plebiscito che si rinnova ogni giorno". Lo ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel suo intervento per la festa dell'Indipendenza Usa. "Il senso di appartenenza, nel rifiuto di un approccio egoistico alla vita, è presupposto di ogni nazione che vuol crescere e prosperare. Il 4 luglio non è una vuota celebra-

Ucraina, gli USA sospendono gli aiuti militari a Kiev perché tutto è già stato consegnato

di Giuliano Longo

Le scorte del Pentagono si vanno assottigliando a causa di anni di sostegno all'Ucraina, di operazioni in Medio Oriente, di lotta contro gli Houthi nello Yemen e di protezione di Israele dall'Iran. Una notizia sensazionale (a prima vista) che ha già suscitato lo sdegno di tutti i quotidiani mainstream. Come pubblicato già ieri da ORE12 la decisione sarebbe stata presa dal Segretario alla Difesa Pete Hegseth, come sostiene l'emittente televisiva NBC News.

Forse la Casa Bianca ha tenuto conto delle posizioni del Cremlino secondo le quali prima di dichiarare una tregua e un cessate il fuoco, è necessario interrompere i canali di rifornimento di armi americane (ed europee, canadesi e sudcoreane) all'Ucraina.

Ma anche se da Mosca si dichiara che tale misura porterà alla fine del conflitto e Zelensky è caduto già in depressione, è molto più probabile che la decisione della Casa Bianca dipenda anche (ma non solo) dallo stato delle scorte militari statunitensi.

Una ipotesi indirettamente confermata dalla portavoce della Casa Bianca, Anna Kelly quando afferma "Questa decisione è stata presa nell'interesse degli Stati Uniti stessi, dopo aver analizzato l'assistenza ad altri Paesi".

Ma anche in una logica così apparentemente ferrea, c'è un punto debole: il Pentagono rifornisce regolarmente i suoi arsenali con tutte le attrezzature e le munizioni necessarie

zione ma è il giorno in cui si rinnova la dichiarazione di amore verso la nazione. Mi piace pensare sia quel che accade in Italia il 17 marzo, quando si celebra l'epopea risorgimentale", ha aggiunto la premier.



ad alleati e partner che il gigantesco complesso militare-industriale statunitense non ha mai smesso di produrre.

Anzi, ha aumentato i suoi volumi di produzione rassicurando già con Biden lo stesso Zelensky.

C'è anche un altro elemento che va tenuto presente: una sospensione non significa l'arresto completo. Inoltre, secondo fonti del Pentagono e del Congresso, la "sospensione" delle consegne potrebbe essere congelata a tempo indeterminato, almeno fino al completamento della revisione delle scorte di armi. A ben vedere tale congelamento non significa che le forniture non potrebbero riprendere se Trump lo decidesse.

Sino a qualche settimana fa l'opinione diffusa fra gli esperti era che le misure di sostegno di Joe Biden approvate last minute pochi mesi prima della scadenza del suo mandato, unite al supporto dell'Occidente e soprattutto di alcuni Paesi europei (rigorosamente in ordine alfabetico, Francia, Germania e Regno Unito) avrebbero consentito a Kiev di reggere il conflitto almeno sino a fine anno.

Mentre gli stessi esperti valutavano che Mosca era in

grado di resistere fino alla fine del 2026.

Per capire meglio diamo ora un'occhiata all'elenco delle armi la cui consegna è stata sospesa.

Un elenco impressionante che comprende decine di intercettori missilistici Patriot, migliaia di proiettili da 155 mm per obici M-777, oltre 100 missili Hellfire, oltre 250 sistemi missilistici GMLRS ad alta precisione, decine di sistemi di difesa aerea portatili Stinger, diverse centinaia di lanciagranate e missili AIM aria-aria a medio e lungo raggio.

Secondo lo stesso canale NBC News, non si tratta di forniture volute effettivamente da Trump e dal Pentagono, ma di armi approvate molto tempo fa nell'ambito del programma presidenziale di aiuti di emergenza per l'Ucraina, durante l'amministrazione Biden.

La verità (o il trucco?) è che l'attuazione di questo programma sta giungendo al termine, mentre Trump e suoi hanno deciso di trarre profitto politico da questa scadenza.

In pratica demolendo le politiche "fallimentari" del vecchio Joe, mostrando a Mosca e al Mondo le volontà di pace della Casa Bianca e nello

stesso tempo, in qualche misura, prendendo le distanze dagli aiuti a Kiev che cominciano a pesare sui contribuenti americani con ben pochi vantaggi.

Se non quel business della ricostruzione e delle "terre rare" che Trump si è già messo in tasca come rimborso spese e per il quale l'Europa potrebbe continuare a svolgere il suo consueto ruolo ancillare.

Che è poi la posizione sostenuta dalla destra americana (i MAGA) di cui è espressione Vance, vice di Trump. Senza contare che Inoltre secondo l'intelligence russa, la maggior parte di queste armi è già stata consegnata all'Ucraina e certamente Zelensky non si scapicollerà per restituirle.

Nonostante la propaganda del Cremlino questo non significa che il conflitto terminerà a breve, anzi.

Ma sicuramente metterà alla prova le intenzioni della NATO e di quei Paesi europei che prima vogliono un cessate il fuoco, per poi eventualmente discutere di pace. Giusto il tempo di lasciare a Kiev e al suo esercito la possibilità di riprendere fiato.

Non è un caso che dopo tre anni, il battagliero Macron abbia preso il telefono o per chiamare Putin, anche se in verità i rapporti segreti con il Cremlino con l'Occidente non si sono mai interrotti, come quelli fra intelligence

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ESTERI

rusa e americana.

Ma c'è anche un altro aspetto di questa "svolta" americana che riguarda proprio Putin, perché il disimpegno degli Stati Uniti, almeno temporaneo, gli offre la possibilità di trattare con Zelensky su posizioni vantaggiose.

Tanto più che le lamentele di Volodija non alimentano certo la fiducia dell'opinione pubblica e dell'esercito ucraini sulla possibilità, se non di una vittoria, almeno quella di una trattativa da pari a pari con Vlad e in nome di tutto l'Occidente "democratico".

Insomma, una occasione anche per Putin.

Non tanto di riprendersi quel consenso internazionale che ha perso - in Medio Oriente con la fuga a Mosca di Assad, con lo scarso sostegno all'Iran, nel Caucaso con l'Armenia e in Asia Centrale dove Cina e Turchia premono - quanto nei confronti della sua opinione pubblica interna non così monolitica come si pensa in Occidente.

Una opinione pubblica sostanzialmente indifferente al conflitto finché i suoi consumi mantengono una certa decenza e non si esalta certo per una nuova "grande guerra patriottica" del secondo conflitto mondiale, che la propaganda del Cremlino tenta di riesumare.

Un 25% di territorio ucraino già di fatto occupato potrebbe quindi bastare (con qualche accorgimento) per far cantare vittoria a Putin, ma soprattutto potrebbe consentirgli di riequilibrare i rapporti economici con l'Occidente e soprattutto con Trump che gli affari li sa fare.

Paradossalmente lo stesso odiato Zelensky potrebbe sopravvivere politicamente forte della sua immagine di "nobile difensore dell'Occidente", entrando rapidamente nella UE (a spese nostre), anche se non nella NATO che con Trump ha già i suoi grattacapi.

In conclusione né vinti né vincitori?

Forse. Semmai chi ne escono sconfitte quelle elites europee che si apprestano a riarmarsi in vista del prossimo, quanto improbabile, scontro diretto con la Russia... che senza gli Stati Uniti è pura velleità.

Erdogan, spina nel fianco caucasico di Mosca

I paesi dell'UE che hanno promesso di armare le forze armate ucraine potranno ora acquistare più armi dalla Turchia per l'Ucraina, a seguito delle notizie di una sospensione delle forniture dagli Stati Uniti.

Lo riporta la rivista turca TRHaber la quale osserva che la situazione attuale ha costretto i paesi europei che desiderano sostenere la resistenza ucraina a rivolgersi ancora di più alla Turchia. "Si ritiene certo che alla porta della Turchia arriveranno altre richieste di munizioni d'artiglieria da 155 mm, mini bombe intelligenti, munizioni vaganti, razzi d'artiglieria e missili Stinger 2" prevede TRHaber. L'autore dell'articolo ricorda che l'Unione Europea, non avendo mantenuto la promessa di fornire all'Ucraina "un milione di proiettili di artiglieria" nel 2023, ha trovato una soluzione in Turchia dove le munizioni sono state acquistate da quest'ultima tramite la Repubblica Ceca e inviate in Germania, per poi essere consegnate a Kiev. Non è comunque una novità che Ankara fornisca attivamente armi ed equipaggiamento militare a Kiev, né è una novità che Recep Erdogan si stia posizionando (a parole) come mediatore nella risoluzione del conflitto tra Mosca e Kiev.

Ma Ankara sta soprattutto rafforzando la propria influenza nel Caucaso meridionale, includendo l'Armenia nella sua orbita, la quale non riesce ancora a decidere cosa le sia più vantaggioso: essere amica o ostile alla Russia. Gli ultimi sviluppi nel Caucaso meridionale sono legati all'espansione della sfera d'influenza turca verso est, verso il Mar Caspio e di conseguenza, verso l'Asia centrale.

Gli attuali disordini in Armenia sono alimentati dalle preoccupazioni dell'opposizione che il Primo Ministro Nikol Pashinyan sia pronto a trasformare il Paese in un protettorato congiunto azero-turco. Ciò potrebbe accadere se si raggiungesse un accordo con i



due Paesi per aprire il "Corridoio di Zangezur" senza consentire il controllo russo, come concordato in passato.

Il cessate il fuoco tra Armenia e Azerbaigian, mediato da Mosca, del novembre 2020 impone la creazione di questo corridoio controllato da Mosca attraverso la provincia meridionale armena di Syunik per collegare le due parti dell'Azerbaigian. Il controllo russo impedirebbe alla Turchia di razionalizzare la sua logistica militare verso l'Asia centrale attraverso questo corridoio, sostituendo l'influenza russa con la propria, nell'ambito di un grande gioco strategico che si allinea autonomamente con l'agenda occidentale. Il secondo sviluppo è direttamente collegato al primo e riguarda i nuovi problemi sorti nella relazione turco-azerbaigiane dove presidente Ilham Aliyev crede che il suo Paese abbia un futuro più luminoso nell'ambito di un ordine regionale guidato dalla Turchia, anziché continuare a mantenere una sorta di allineamento con Mosca. È probabile che sia giunto a questa conclu-

sione alla luce dei rapporti precedentemente citati sul Corridoio che avrebbero potuto indurlo a una ricalibrazione politica sfavorevole a Mosca. Una nuova situazione in gran parte causata dalla caduta di Assad e dal successivo cambio di politica degli Stati Uniti nei confronti della Siria. Dpve l'influenza turca è rapidamente aumentata senza costituire una grave preoccupazione per Israele, favorendo la politica dello stesso Trump che ha incoraggiato l'attuale presidente siriano Ahmad al-Sharaa (Jolani), precedentemente designato come terrorista, per aiutarlo a gestire le tensioni nell'area. Nell'incontro del 13 maggio il presidente americano lo avrebbe incoraggiato ad aderire agli Accordi di Abramo con Israele rimuovendo le sanzioni statunitensi contro la Siria. Questa sequenza di eventi potrebbe limitare notevolmente l'influenza turca sulla Siria, ma è bilanciata dallo scioglimento del PKK curdo di Ocalan.

La contropartita degli USA a Erdogan potrebbe comportare

la cessione del protettorato congiunto franco-americano in Armenia - precedentemente previsto dagli Stati Uniti - alla Turchia e all'Azerbaigian.

Non si tratterebbe solo di un gesto di buona volontà da parte di Trump, ma di una mossa pragmatica, poiché gli sforzi degli Stati Uniti per trasformare l'Armenia in un baluardo per il "divide et impera" nella regione, richiedevano la subordinazione o il rovesciamento del governo georgiano, che ha respinto diverse ondate di disordini legati alla "rivoluzione colorata".

Questo fallimento dell'era Biden ha fatto deragliare la logistica militare di Stati Uniti e Francia verso Armenia, ecco perché è meglio sbarazzarsi di questo peso morto armeno, che ora può accelerare l'ascesa della Turchia come grande potenza eurasiatica a spese della Russia.

Questi calcoli e i relativi cambiamenti politici, derivanti dall'evento del cigno nero rappresentato dalla caduta di Assad, spiegano gli ultimi sviluppi nel Caucaso meridionale. Ciononostante il presidente azeri Aliyev non ha ancora abbandonato del tutto l'equilibrio fra Russia e Turchia, né intimidire Mosca con l'irruzione di suoi fedelissimi nell'ufficio della agenzia di stampa russa Sputnik, picchiando e arrestando i suoi redattori russi. Una provocazione inaspettata che rischia di far sì che l'Azerbaigian il partner minore della Turchia. Ma anche una sconfitta geopolitica della politica estera di Mosca impantanata nel conflitto ucraino.

Giu.Lo.

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

CRONACHE ITALIANE

Cortina d'Ampezzo non è irraggiungibile a causa della frana a San Vito che ha bloccato la Alemagna. Lo manda a dire l'Amministrazione comunale decisa a "rassicurare cittadini, visitatori e operatori turistici: la località è aperta e perfettamente raggiungibile". La viabilità è garantita attraverso Passo Tre Croci, Passo Giau e la Val Pusteria. L'unico collegamento temporaneamente interrotto è quello a sud, dalla Valle del Boite, appunto causa della chiusura della Strada Statale 51 di Alemagna. Ma per il resto si arriva.

"Siamo nel pieno della stagione estiva, un periodo cruciale per l'economia e il tessuto turistico del nostro territorio. Per questo motivo è fondamentale che vengano diffuse informazioni chiare, corrette e puntuali, in modo da evitare disagi o incertezze a chi ha scelto o intende scegliere Cortina come meta delle proprie vacanze. Con una corretta pianificazione del viaggio, è possibile accedere agevolmente alla località attraverso le vie alternative, godendo della bellezza delle Dolomiti e dell'ospitalità ampezzana in totale tranquillità", garantisce in una nota il Comune.

Cortina si dice "pronta ad accogliere turisti, escursionisti e famiglie: tutte le strutture ricettive sono operative, i servizi attivi e l'offerta di eventi e attività nella natura è ricca e variegata". Quanto alla chiusura della Sta-

Dopo la frana, Cortina rassicura i turisti: "Potete venire, ci sono strade alternative"

tale 51, i lavori di sgombero stanno procedendo con la massima rapidità, ma, "per garantire la sicurezza di tutti, la strada resterà chiusa fino a nuova disposizione delle autorità, anche in considerazione delle condizioni meteo e del rischio di nuovi eventi franosi, come previsto dall'ordinanza di Anas". Il Comune di Cortina ringrazia inoltre Regione Veneto, Prefettura di Belluno, Forze dell'ordine, Anas e Protezione Civile "per l'impegno e la tempestività con cui stanno operando per ripristinare la piena viabilità e tutelare la sicurezza della comunità e degli ospiti".

COSA È SUCCESSO A SAN VITO

Nella notte tra lunedì 30 giugno e martedì 1 luglio una colata di detriti, lunga 100 metri e alta quattro, è franata a San Vito di Cadore, in località Dogana Vecchia, piombando sulla statale 51 di Alemagna ma senza coinvolgere veicoli e persone. La statale 51 è stata quindi temporaneamente chiusa al traffico, in en-



trambe le direzioni. Nel pomeriggio di ieri, poi, c'è stato un nuovo distacco di materiale, conseguenza di un nuovo acquazzone che è sceso su San Vito di Cadore intorno alle 15; la massa è scesa fino all'alveo del fiume Boite. La massiccia frana di San Vito arriva a pochi giorni da quella di Cancia, che già aveva allarmato molto gli esperti per la situazione delle Dolomiti bellunesi nel Cadore.

I VERDI: "LA FRANA DI SAN VITO NON È EPISODIO, È SEGNALE DI ALLARME"

La nuova e "imponente frana è scesa ai piedi della Croda Marcora, nel gruppo del Sorapis, sopra San Vito di Cadore -più di 20.000 metri cubi di detriti, che hanno invaso la statale Alemagna e isolato Cortina, seguita ieri da un altro violento temporale che ha rimesso in moto i detriti



fino al Boite, "non è un caso. È un grido d'allarme" della montagna. La pensa così il consigliere regionale Renzo Masolo (Europa Verde) Le frane "ci sono sempre state. Ma non con questa frequenza, non con questa potenza, non con questa evidente correlazione con il riscaldamento globale. Temperature troppo alte sciolgono il permafrost, si infiltrano nelle rocce, le spaccano dall'interno. La montagna cede. E lo fa sempre più spesso, davanti ai nostri occhi. Ma noi, troppo spesso, guardiamo solo la frana, non la montagna che si muove da anni", evidenzia Masolo. "Il vero problema che molti fingono di non vedere. Si continua

Fondi pubblici a Kaufmann per il film, risponde Giuli: "La direzione generale non ha mai avuto rapporti con lui". E parte la stretta

"Evidenzio che si tratta di un credito di imposta per l'attrazione di investimenti stranieri in Italia, un'agevolazione specifica per consentire lo svolgimento nel nostro paese di attività connesse alla realizzazione di opere internazionali da parte di un produttore esecutivo italiano, nel caso di specie Coevolutions, sul quale stiamo facendo chiarezza. Al momento non mi risulta che la Direzione generale Cinema abbia intrattenuto rapporti di alcun tipo con Francis Kaufman". Lo dichiara il ministro della Cultura, Alessandro Giuli,

intervenedo al question time della Camera in risposta alla deputata Rita Dalla Chiesa (Fi), che chiedeva delucidazioni sui finanziamenti ottenuti da Charles Kauffman, presunto assassino di Anastasia Trofimova e della figlia Andromeda, uccise a Villa Pamphili. Ha poi proseguito Giuli: "Sulla specifica vicenda ci sono indagini in corso della magistratura sia contabile sia penale alla quale stiamo fornendo la massima collaborazione, come dimostra il fatto che ho personalmente accompagnato il personale di polizia giu-



diziaria nella sede della direzione generale cinema accertamenti della trasmissione dei documenti richiesti. Riteniamo assolutamente necessario e doveroso che le risorse disponibili siano allocate in modo trasparente così da premiare solo comportamenti virtuosi. Mai più film fantasma".

Il giro di vite del ministero: opere straniere vanno consegnate interamente

"La settimana scorsa - specifica il ministro - sono entrate in vigore alcune delle principali misure adottate sotto il profilo

CRONACHE ITALIANE

a ripetere che prima viene l'economia, che non si può fermare il progresso. Ma quale economia? Quella che ignora i danni, che lascia i costi sulle spalle della collettività, che mette a rischio paesi, case, vite umane? Il cambiamento climatico è qui, ora, sulle nostre strade, nei nostri paesi, nelle nostre valli. Eppure, si è costruito ovunque, si è consumato suolo senza misura". Ma "di tutto questo non si parla" e "si guarda la frana come un episodio, e non il territorio come un sistema vivo che collassa da anni", avverte Masolo. Europa Verde torna quindi a dire che la montagna "non è un parco giochi, non è una cartolina, non è solo turismo. È un organismo vivo. È una casa comune da difendere". Eppure, dice il consigliere, si fanno "eventi come le Olimpiadi, senza domandarci che impronta lasceranno, che pressione porteranno, che danni e debiti ci lasceranno".

Venezia, 2 lug. - Ma le frane "non sono 'un fenomeno naturale'. Sono il risultato di un sistema economico e culturale che ha aggredito e indebolito la montagna" per cui Masolo esorta a stipulare "un nuovo patto con le Alpi e le Dolomiti, che unisca rispetto, ascolto, adattamento. Serve una politica che non rincorra l'emergenza, ma prevenga il disastro. Serve uno sguardo lungo. Serve restituire qualcosa a ciò che abbiamo tolto. La montagna non ha biso-

gno di essere conquistata. Ha bisogno di essere custodita". Intanto sempre i Verdi vogliono vederci chiaro dopo la colata detritica a Cancia del 27 giugno, perchè nel torrente Boite c'è stato un inquinamento di gasolio proveniente da una cisterna interrata, con tanto di "forte e preoccupante odore avvertito da molti cittadini". L'incidente ha comportato l'intervento di vigili del fuoco, volontari della Protezione civile e Arpav, impegnati per oltre un giorno nel posizionamento delle panne assorbenti. E, a quanto si è saputo, gli idrocarburi sversati sono stati bloccati dalle paratoie della diga di Vodo di Cadore. Il settore caccia e pesca della Provincia avrebbe emesso un divieto di pesca per fini alimentari nelle zone coinvolte dallo spargimento. Ma il consigliere regionale Andrea Zanoni (Europa Verde) nota che "non risulta chiaro perché quella cisterna fosse presente nonostante gli obblighi normativi". Detto che, in caso di danno ambientale, la Regione può costituirsi parte civile in un eventuale procedimento giudiziario, Zanoni con una interrogazione chiede di conoscere gli esiti delle analisi di Arpav sull'acqua del Boite e sul terreno circostante, perchè quella cisterna fosse lì e se Arpav ha trasmesso gli atti alla magistratura per accertare eventuali responsabilità penali o ambientali.

Dire

tecnico-normativo. Il divieto di subappaltare a soggetti terzi, l'obbligo per i fornitori di servizi di explicitare il personale coinvolto in ciascuna prestazione, l'inserimento del titolo dell'opera nei documenti di spesa pena l'ineleggibilità del costo, la possibilità per la direzione generale competente di effettuare valutazioni sulla congruità dei costi, l'inasprimento delle sanzioni per il revisore che effettua certificazioni del costo, l'estensione delle casistiche di esclusione per i successivi 5 anni in caso di dichiarazioni mendaci. Sono state adottate con decreti del 26 giugno 2025 altre misure di rafforzamento dei controlli prevedendo la piena tracciabilità dei flussi finanziari attraverso l'obbligatorietà di un conto corrente dedicato, nel caso di produzioni esecutive di opere straniere la consegna dell'intera opera rea-

lizzata. Abbiamo destinato ingenti risorse al rafforzamento delle attività di controllo".

"Prima ai soldi poteva accedere kaufmann con un prestanome, adesso mel gibson"

"Esisteva questo prima? No, adesso esiste- sottolinea Giuli, rispondendo a un altro quesito. L'obiettivo del governo è di rendere il tax credit un incentivo a prova di truffa. I primi risultati si stanno vedendo. Attualmente la richiesta di accesso all'incentivo avviene da parte di imprese cinematografiche di altissimo livello. Se prima ad accedere al tax credit internazionale con le regole precedenti poteva figurare Charles Kauffman, alias Rexal Ford, grazie a un presunto prestanome italiano, oggi con questo Governo c'è Mel Gibson, insieme ad artisti e cineasti di caratura stellare", conclude Giuli.

Dire

Il meteo.it: "Il crollo delle temperature ci sarà, ecco la data"

Dovremo ancora pazientare e soffrire un caldo infernale, ma poi il crollo delle temperature ci sarà, almeno per parte d'Italia. Gli ultimi aggiornamenti hanno confermato la data.

Luglio è iniziato con il piede sull'acceleratore... del termometro! Sull'Italia si è abbattuta un'ondata di caldo da record che sta facendo boccheggare milioni di persone tra città, campagne e spiagge. Temperature roventi, afa opprimente e notti tropicali stanno trasformando questo avvio di mese in uno dei più caldi degli ultimi decenni. Il protagonista assoluto?

L'anticiclone africano Pluto, una vera e propria "bolla d'aria rovente" che staziona da giorni sul nostro Paese e che ha fatto schizzare le colonnine di mercurio ben oltre i 35°C, con punte di 40°C sulle zone più esposte. Secondo gli ultimi aggiornamenti, proprio tra le giornate di Giovedì 3 e Venerdì 4 luglio toccheremo l'apice di questa fase infuocata, con le condizioni più estreme in quasi tutta la Penisola. Saranno giornate da vivere tra ventilatori e condizionatori, con spiagge e piscine prese d'assalto da chi cerca sollievo.

PRIMI SEGNALE DI CAMBIAMENTO

Ma attenzione, perché all'orizzonte ci sono segnali di cambiamento che fanno ben sperare chi non ama troppo il caldo. Da Sabato 5 Luglio l'alta pressione africana inizierà lentamente a perdere colpi, a partire dalle regioni del Nord. I primi segnali arriveranno con qualche temporale pomeridiano più frequente sui rilievi alpini e prealpini e su alcuni tratti dell'alta Valle Padana, anche se le temperature resteranno ancora bollenti. Insomma, un passo alla volta!

LASVOLTA E IL CROLLO

La vera svolta è attesa per Domenica 6 Luglio. Sarà quella la data, la giornata chiave che segnerà l'inizio di un cambio di



rota. I temporali diventeranno via via più diffusi, interessando gran parte delle regioni settentrionali e, a seguire, coinvolgeranno anche parte del Centro. Il Nord sarà il primo a tirare il fiato (dopo i temporali), mentre al Sud si dovrà attendere ancora. Il poderoso anticiclone africano, sotto la spinta delle correnti più fresche atlantiche, sarà costretto a retrocedere verso sud, abbandonando la scena e lasciando spazio a un'atmosfera più vivibile.

Le temperature caleranno, i venti freschi faranno la loro

comparsa e l'aria tornerà più salubre. Sulle regioni del Nord, in qualche caso ci sarà un piccolo crollo, con valori che, specie in presenza dei fenomeni temporaleschi più forti, potranno scendere anche di 6-8°C. Insomma, nonostante ci aspettino ancora due-tre giorni di fuoco, con picchi da capogiro e notti in cui dormire sarà un'impresa, il peggio sta per passare e con l'inizio della prossima settimana potremo finalmente respirare, almeno in parte, un'aria più leggera e, diciamo pure, più umana.

PICCO DEL CALDO (41°) E POI LA SVOLTA

Prima del ribaltone atteso per il week-end, il picco del caldo deve ancora arrivare: le temperature schizzeranno ulteriormente fino a toccare picchi prossimi ai 40-41°C su alcune zone, spiega Mattia Gussoni, meteorologo de il-Meteo.it. "Nel corso delle giornate di giovedì 3 e venerdì 4 luglio è attesa la fase clou del caldo intenso - afferma - Vista l'origine delle masse d'aria, ovvero l'interno



del Deserto del Sahara, le temperature si porteranno ben oltre le medie climatiche con punte massime sopra i 37-38°C, soprattutto sulle pianure del Nord, sulle zone interne delle due Isole maggiori (qui addirittura si potrebbero superare i 41°C) e su parte del Centro (39°C a Firenze e Roma)". Per l'esperto, il grande caldo si farà sentire anche in montagna: "La quota dello zero termico (l'altezza alla quale la temperatura dell'aria in libera atmosfera passa da valori positivi a valori negativi) schizzerà ben oltre i 4500 metri" con "la preoccupazione degli esperti che si sposta sull'eventualità di nuovi crolli".

CRONACHE ITALIANE

La Guardia di finanza di Siracusa, con il coordinamento della Procura della Repubblica, ha portato alla luce un sofisticato sistema di evasione fiscale internazionale.

Al centro delle indagini figura un cittadino siracusano dal profilo singolare: uno stuntman, già noto per aver partecipato a produzioni cinematografiche hollywoodiane (Batman Begins, Mission Impossible, Gangs of New York, Ocean's Twelve), che negli ultimi anni operava all'estero come agente finanziario.

Una figura all'apparenza insospettabile che ha suscitato l'interesse investigativo poiché formalmente privo di redditi dichiarati, ma con un elevatissimo tenore di vita.

Infatti, benché senza alcun impiego in Italia, disponeva di un patrimonio personale di rilevantissima entità: immobili di valore, vetture di lusso, partecipazioni societarie e una residenza esclusiva a Siracusa, comprensiva di piscina e arredi costosissimi.

Nonostante tale opulenza, l'indagato non ha mai presentato la dichiarazione dei redditi, né in Italia né all'estero, risultando completamente sconosciuto al Fisco.

Il suo stile di vita era finanziato tramite fondi depositati su conti correnti esteri, ai quali erano collegate carte di credito utilizzate in Italia per le spese quotidiane e, soprattutto, per l'acquisto di beni di eccezionale pregio.

Durante la verifica fiscale, l'analisi dei dispositivi informatici in uso all'indagato ha permesso di rinvenire un'ingente mole di informazioni:

Siracusa - Da stuntman a operatore finanziario

Smascherato dalle Fiamme Gialle cittadino siracusano, occultati oltre 60 mln di euro

corrispondenza elettronica con i clienti, nonché migliaia di file, tra cui numerosi contratti di intermediazione finanziaria redatti in lingua inglese.

Per ricostruire in modo dettagliato l'origine e l'entità dei redditi occultati, si è rivelato fondamentale l'intervento di militari specializzati in informatica forense, disciplina che consente di analizzare dati digitali ingegnosamente nascosti su tablet e cellulari che diventano poi prove determinanti in ambito giudiziario.

La traduzione e l'analisi dei documenti hanno fatto emergere l'esistenza di un sistema abilmente organizzato, incentrato su una società formalmente registrata a Londra e intestata allo stesso indagato. Tale società operava come intermediario tra imprese con sede in Paesi stranieri, spesso caratterizzate da un elevato rischio di insolvenza e per questo escluse dai normali circuiti creditizi.

Temendo di non ricevere quanto dovuto ovvero di non disporre della merce venduta da tali imprese, i relativi clienti si avvalevano della mediazione della società londinese, che garantiva il buon esito delle operazioni commerciali, assicurando sia l'in-



casso sia la regolare conclusione della transazione.

La società londinese, a sua volta, per fornire le dovute garanzie si rivolgeva a istituti di credito siti in diversi Paesi, presentando falsi estratti conto che attestavano la disponibilità di somme elevate. In questo modo l'indagato, facendo anche leva sulla sua notorietà, induceva le banche a credere di avere fondi sufficienti, convincendole ad anticipare il pagamento della merce al cliente.

Nel corso degli accertamenti è inoltre emerso che la società londinese, priva di una sede operativa, di fatto era un'entità di comodo, costituita con

la sola finalità di celare l'identità del reale beneficiario delle provvigioni: l'agente finanziario e stuntman siciliano.

A fronte di tali evidenze, l'analisi approfondita delle movimentazioni bancarie ha permesso di accertare che, nell'arco di un decennio, il soggetto ha percepito redditi – prevalentemente riconducibili a provvigioni – per un ammontare complessivo superiore a 60 milioni di euro, omettendone sistematicamente la dichiarazione all'Amministrazione finanziaria e sottraendosi, conseguentemente, al versamento di imposte per circa 26 milioni di euro.

Per eludere i controlli delle autorità fiscali straniere e non destare alcun sospetto, i flussi di denaro (estero su estero) venivano "mascherati". I soggetti pagatori ricevevano istruzioni precise per indicare nelle causali dei bonifici la dicitura "prestito personale", così da far apparire le somme come trasferimenti tra soggetti privati e non come corrispettivi per servizi professionali. Ciò rendeva molto più difficile ricondurre i versamenti a un'attività economica reale.

La Procura della Repubblica, sulla scorta degli elementi emersi nel corso delle indagini, ha contestato all'indagato il reato di omessa presentazione delle dichiarazioni fiscali, procedendo, altresì, all'acquisizione della documentazione bancaria anche estera mediante l'attivazione di rogatorie internazionali indirizzate a Paesi extra-UE, con l'obiettivo di ricostruire l'ammontare complessivo dei redditi ovunque prodotti e delle movimentazioni finanziarie a lui riferibili. A tutela - seppur parziale e in fase iniziale - del credito vantato dall'Erario e su disposizione del Tribunale di Siracusa, le Fiamme Gialle hanno eseguito un provvedimento di sequestro preventivo avente a oggetto l'intero compendio patrimoniale dell'indagato presente sul territorio nazionale, comprendente una villa con piscina, una Porsche Taycan di circa 200.000 euro e disponibilità finanziarie su conti correnti. Il valore complessivo dei beni sequestrati risulta al momento superiore a 1,5 milioni di euro.

I Finzieri del Comando Provinciale di Roma hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di tre persone, accusate - in concorso tra loro - dei reati di corruzione e turbata libertà degli incanti. L'operazione, condotta dalle Fiamme Gialle della Compagnia di Velletri e coordinata dalla locale Procura della Repubblica, ha permesso di far luce su gravi irregolarità commesse nell'ambito delle vendite giudiziarie immobiliari, da parte di alcuni curatori fallimentari e professionisti delegati. Le indagini hanno svelato l'esistenza di un consolidato sistema illecito basato su rapporti collusivi tra gli indagati e i professionisti

Corruzione e turbativa d'asta

Arresti eseguiti dalla Guardia di Finanza

incaricati delle aste giudiziarie. Questi ultimi, violando i doveri connessi al loro ruolo di pubblici ufficiali, pilotavano le aggiudicazioni a favore di soggetti compiacenti, riconducibili all'organizzazione. Secondo quanto emerso, il meccanismo corruttivo aveva come effetto l'esclusione di altri potenziali offerenti, con aste non pubblicate e aggiudicazioni a prezzi irrisori rispetto al valore reale degli immobili. Emblematico il caso della vendita di un bene del valore di oltre 700.000 euro,



aggiudicato per soli 27.000 euro, dietro il pagamento di una tangente in contanti da 40.000 euro da parte di un cittadino di nazionalità indiana. Gli indagati, per abbattere progressivamente il valore della base d'asta, hanno falsamente attestato l'esecuzione di ben 17 aste pubbliche mai effettivamente svolte. L'obiettivo era quello di permettere la partecipazione esclusiva del soggetto corrotto, l'unico che era a conoscenza della vendita all'incanto. Nel corso delle perquisizioni eseguite presso le sedi societarie e le abitazioni dei soggetti coinvolti, sono state rinvenute macchinette conta-soldi e circa 30.000 euro in contanti, ritenuti parte del sistema illecito.

CRONACHE ITALIANE

Napoli: Omesso versamento dell'imposta voli dei passeggeri di aerotaxi

Imposte non versate e sanzioni per oltre 2 milioni di euro



All'esito di mirata attività di polizia economico-finanziaria, militari del Comando Provinciale della Guardia di finanza di Napoli hanno segnalato all'Agenzia delle Entrate un'evasione fiscale di oltre 2 milioni di euro, relativa al periodo 2020 - 2023, derivante dal mancato versamento dell'imposta erariale prevista per i voli privati effettuati da cittadini italiani e stranieri, per mezzo di compagnie aeree specializzate, cd. "aerotaxi".

L'imposta, istituita nel 2011, il cui importo varia in funzione della tratta percorsa (10 euro in caso di tragitto non superiore a 100 chilometri, 100 euro per tragitti compresi tra 100 e 1.500 chilometri e 200 euro per tragitti superiori), è dovuta da ciascun passeggero trasportato, mediante aeromobile o elicottero, al vettore aereo, sul quale ricade l'obbligo del successivo versamento nelle casse dell'Erario.

Il tributo rientra tra quelli di natura "ambientale", essendo finalizzato a limitare le attività e i servizi che esercitano un impatto negativo sull'ambiente, quali le emissioni di gas serra prodotte dal trasporto aereo privato, il cui gettito è destinato, in via prioritaria, all'attuazione di interventi di salvaguardia ambientale. I finanziari della Compagnia di Capodichino, anche grazie alla collaborazione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, hanno scoperto l'ingente evasione dopo aver incrociato i dati delle dichiarazioni uniche dei vettori (D.U.V.), depositate presso le società di handling operative all'Aeroporto di Napoli - Capodichino con le risultanze delle banche dati in uso al Corpo, rilevando significative incoerenze.

In particolare, a fronte di oltre 3.100 voli effettuati e di circa 12.000 passeggeri trasportati, sono state individuate 134 società straniere che, nel citato lasso temporale, hanno omesso il versamento dell'imposta sui voli per oltre 1,5 milioni di euro, a cui si aggiungono le sanzioni amministrative pari al 30% degli importi non versati, generando così un debito complessivo verso le casse dello Stato pari a oltre 2 milioni di euro.

Talune società hanno già aderito ai verbali dei finanziari, versando all'Erario le somme previste.

CRONACHE ITALIANE - SPECIALE LOTTA ALL'AMIANTO

Amianto in Telecom

Il Tribunale di Bari condanna l'INAIL a riconoscere la malattia professionale di un ex tecnico di Bari

Il Giudice del Lavoro del Tribunale di Bari ha condannato l'INAIL a riconoscere la malattia professionale causata dall'esposizione ad amianto di F.V., affetto da multiple placche pleuriche bilaterali ed ispessimenti pleurici. Il lavoratore è stato impiegato per 31 anni in attività di assistente tecnico presso la sede Telecom Italia di Bari in Via Caldarola, a circa 50 mt dallo stabilimento Fibronit di Bari.

L'attività lavorativa dell'ex tecnico Telecom

L'ex dipendente Telecom ha svolto attività di assistente tecnico con funzione di coordinamento e di controllo dei tecnici specializzati negli allacciamenti telefonici e nella manutenzione degli stessi, insieme alla manutenzione di cavi telefonici posati su pali in legno e di grossi cavi telefonici posati nelle tubazioni sotterranee. Proprio nello svolgimento di tali attività, nonché in quelle di collaudo dei lavori affidati alle imprese appaltatrici, l'ex tecnico è stato esposto ad amianto anche a causa delle operazioni di coibentazione e scoibentazione in totale assenza di strumenti di prevenzione e di mezzi di protezione personale. Per l'intero periodo di lavoro, dal 1969 al 2000, F.V. è stato esposto alla fibra killer non solo direttamente, ma anche indirettamente e per contaminazione degli ambienti in cui svolgeva la sua attività lavorativa.

La sede Telecom Italia S.p.A. (già Sip S.p.a.) di Bari in Via Caldarola, si trovava a circa 50 mt dallo stabilimento Fibronit di Bari, sito industriale dismesso, nel quale venivano prodotti manufatti in cemento amianto. Proprio attraverso la lavorazione di questo minerale allo stato friabile si generava l'aerodispersione di polveri e fibre di amianto anche nelle zone adiacenti allo stabilimento.



F.V., come tutti i lavoratori Telecom Italia che operavano sul territorio italiano e impiegati come tecnici o manutentori nelle centrali telefoniche, era stato dotato di un telo ignifugo a forma di lenzuolo contenente amianto crisotilo, al fine di proteggere i materiali e gli oggetti dalle fiamme dei cannelli saldatori a gas propano utilizzati per la colatura di piombo e stagno e per l'applicazione di guaine termo restringenti.

La vicenda giudiziaria

Nel 2020, l'ex dipendente Telecom Italia aveva presentato domanda all'INAIL per il riconoscimento della malattia professionale, che in un primo momento gli è stato negato. Pertanto, ha deciso di rivolgersi all'Avv. Ezio Bonanni, Presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, per intraprendere la sua battaglia giudiziaria.

Il Tribunale, a seguito dell'accertamento medico legale che ha confermato il nesso causale della malattia con l'esposizione alla fibra killer durante l'attività lavorativa, ha condannato la Telecom Italia a riconoscere ad F.V. una rendita mensile per la malattia professionale. La vittima è, infatti, attinta da una condizione di sofferenza anche per il rischio di insorgenza del mesotelioma pleurico.

"Dopo questa condanna adesso agiremo per il risarcimento del danno e nei confronti di INPS

per ottenere la maggiorazione della pensione", ha dichiarato l'Avv. Ezio Bonanni.

L'ONA continua a tutelare i militari vittime dell'amianto. La missione dell'Osservatorio Nazionale Amianto - ONA APS continua non solo contro l'amianto, ma anche contro tutti gli altri cancerogeni potenzialmente pericolosi per la salute umana, sottolineando l'importanza della prevenzione e sicurezza sul lavoro, nel settore pubblico e privato. L'emergenza amianto, infatti, permane anche nel settore delle Forze Armate, che si aggiunge a quella relativa all'uranio impoverito. Proprio in forza dei dati epidemiologici recentemente aggiornati con la pubblicazione da parte dell'INAIL dell'VIII Rapporto ReNaM, risulta essenziale la missione portata avanti dall'ONA, sotto la guida dell'Avv. Ezio Bonanni, in sinergia anche con l'Osservatorio Vittime del Dovere, guidato sempre dal legale pioniere dell'amianto.

L'ONA negli anni ha costituito un team che promuove un approccio interdisciplinare, grazie alla collaborazione di medici legali, criminologi, tecnici, al fine di supportare l'azione legale di tutela per tutte le vittime e i loro familiari.

L'Osservatorio Nazionale Amianto fornisce consulenza medica e legale attraverso il numero verde 800 034 294.

I Dermatologi: troppi ritardi nelle diagnosi delle neoplasie della pelle

Nel 2020 in Italia sono stati diagnosticati 14.900 nuovi casi di melanoma, una cifra che, secondo le stime, salirà a oltre 17.000 entro il 2025. L'aumento annuo di questo tumore cutaneo particolarmente aggressivo è del 5%, un dato che conferma una tendenza allarmante. Il melanoma, insieme ad altre forme di cancro della pelle in costante crescita come il basalioma, che colpisce 1 persona su 1.000, e il carcinoma spino-cellulare, con un'incidenza di 22-23 casi ogni 100mila abitanti, rappresenta oggi una delle principali sfide dermatologiche.

Nonostante la gravità, c'è un dato incoraggiante: se diagnosticati per tempo e gestiti in modo adeguato, i tumori della pelle, e in particolare il melanoma, nell'80% dei casi, possono essere trattati efficacemente con un semplice intervento di asportazione chirurgica.

Tuttavia, i dermatologi italiani lanciano un allarme. L'aumento della domanda di visite specialistiche, unito alla progressiva riduzione delle risorse sanitarie, sta causando ritardi significativi nella presa in carico dei pazienti con sospetto tumore cutaneo. Questi ritardi compromettono l'efficacia delle cure e rendono necessario, nei casi più avanzati, ricorrere a terapie più complesse, pesanti per i pazienti e costose per il sistema sanitario. La preoccupazione si fa ancora più urgente con l'arrivo dell'estate, stagione in cui gli italiani si espongono maggiormente al sole, principale fattore di rischio per l'insorgenza di queste patologie. Di fronte a numeri in costante aumento e a un sistema sanitario sotto pressione, diventa fondamentale intervenire con misure concrete di prevenzione, diagnosi precoce e accesso tempestivo alle cure dermatologiche.

Di questo e altro si è discusso oggi a Roma, presso la Sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro, in occasione dell'evento 'Tumori della pelle, c'è neo e neo. L'importanza della diagnosi precoce ma solo per i pazienti a rischio'.

'Ancora una volta il potenziamento delle risposte sanitarie si può ottenere non solo con il miglioramento degli interventi te-

Tumori, melanoma in crescita: oltre 17mila casi attesi nel 2025

rapeutici e con l'innovazione ha affermato la senatrice Daniela Sbrollini, co-presidente dell'Intergruppo Parlamentare e vicepresidente della 10a commissione Affari sociali e Sanità del Senato- ma anche intervenendo in modo incisivo sull'efficientamento dell'organizzazione dei servizi sanitari grazie al quale le diagnosi di patologie severe come i tumori della cute potrebbero avvenire con tempistiche più idonee a garantire esiti terapeutici positivi, incidendo anche sul contenimento della spesa'.

Il comitato tecnico-scientifico dell'Intergruppo parlamentare ha infatti ritenuto opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che, con adeguati aggiustamenti di tipo organizzativo, sarebbe possibile ridurre i tempi con i quali i tumori della pelle vengono diagnosticati.

Il professor Marco Ardigò, ordinario di Dermatologia presso l'Humanitas University di Milano e coordinatore del comitato tecnico-scientifico dell'Intergruppo parlamentare, ha sottolineato che 'accade sempre più spesso che le visite dermatologiche vengano richieste senza ragioni fondate, a fronte di manifestazioni cutanee che nulla hanno a che vedere con i tumori della pelle. Questo fenomeno produce un serio ingolfamento delle liste d'attesa, generando il ritardo diagnostico e gestionale per quei casi particolarmente a rischio e che realmente necessiterebbero di una urgente valutazione ed eventuale immediata terapia e si aggiunge alle altre già note cause per le quali questi tumori non vengono subito allo scoperto: la mancata consapevolezza sull'importanza di tenere sotto controllo i propri nei e la riluttanza nel rivolgersi al proprio medico di medicina generale per un primo parere'.

Se sono da evitare allarmi ingiustificati e quindi inutili ricorsi allo specialista, sono da evitare assolutamente, soprattutto in



chiave di prevenzione, anche i comportamenti sbagliati che non riguardano solamente l'eccessiva esposizione al sole, ma anche l'utilizzo inappropriato di creme protettive non adeguate o di bassa qualità, il mancato uso di abiti schermanti da parte dei soggetti a rischio, il ricorso a lampade UV per l'abbronzatura artificiale. Tutti comportamenti che vanno valutati anche in relazione al livello di rischio del singolo individuo, tenendo comunque alto il livello della consapevolezza del pericolo, come è raccomandato, ad esempio, anche dalla campagna di sensibilizzazione Save Your Skin promossa dalla Società Italiana di Dermatologia (SIDEmaST) e La Roche Posay. Un progetto concreto che, grazie allo screening gratuito offerto in numerose città italiane, punta a educare la popolazione sui rischi legati all'esposizione solare e sull'importanza della prevenzione.

'La prevenzione primaria, quindi la protezione dal sole, in particolare dalle scottature e da un eccesso di esposizione- ha osservato in proposito il professor Giovanni Pellacani, ordinario di Dermatologia all'Università La Sapienza di Roma e presidente SIDEmaST- deve iniziare dall'età scolare, quando la pelle è più sensibile.

trettanto importante quanto il case finding e dobbiamo far sì che uno strumento, tanto semplice quanto utile, si possa sempre più utilizzare e diffondere in medicina generale'.

Una diagnosi tardiva dei tumori della pelle può comportare gravi complicanze, tra cui un aumento dell'invasività e dell'aggressività del tumore, con conseguente rischio di metastasi, un peggioramento della prognosi, la necessità di interventi chirurgici più estesi, oltre a frequenti ripercussioni psicologiche. 'Avremmo certamente meno diagnosi tardive- le parole della dottoressa Monica Forchetta, presidente dell'Associazione Pazienti Italia Melanoma- se vi fossero più campagne di sensibilizzazione sul pericolo rappresentato dai tumori cutanei. Servono iniziative analoghe a quanto oggi già avviene per i tumori del seno, del polmone o per altre patologie. Sarebbe indispensabile perché il melanoma, ad esempio, è ancora sottovalutato nonostante l'aumento della sua incidenza specie tra i giovani. In questo senso la scuola potrebbe svolgere un ruolo fondamentale'.

I relatori suggeriscono due semplici interventi che potrebbero favorire in maniera efficace la diagnosi precoce dei tumori il secondo riconoscere un codice Lea (Livello essenziale di assistenza) per quelle prestazioni di secondo livello indispensabili alla diagnosi precoce soprattutto del melanoma, quali la Microscopia Confocale in vivo, la Total Body Photography digitalizzata e la Videodermatoscopia digitale.

L'auspicio, quindi, è che si possa intervenire in tempi brevi con scelte organizzative, di governance e di sensibilizzazione che possano contribuire ad orientare in una più giusta ed equilibrata direzione la domanda assistenziale dermatologica per la prevenzione e il contrasto dei tumori della pelle.

Infatti, avere 2 scottature in età adolescenziale aumenta notevolmente il rischio di sviluppare un melanoma in età adulta'.

Se, da un lato, c'è l'obiettivo necessario di evitare accessi alle visite specialistiche non necessarie per decongestionare le liste d'attesa e, dall'altro, di evitare il pericoloso 'fai da te', è sicuramente centrale e indispensabile il ruolo della medicina generale, chiamata a svolgere il ruolo di primo filtro e orientamento della domanda assistenziale in dermatologia. In questo senso il comitato tecnico scientifico dell'Intergruppo Parlamentare ha evidenziato la necessità di potenziare ulteriore i percorsi di formazione dei medici di medicina generale specificamente orientati sulla prevenzione e sulla diagnosi precoce.

Il dottor Gianmarco Rea, segretario regionale Simg Lazio, ha ricordato che 'la prevenzione primaria, nel contrasto dei tumori cutanei, è uno dei ruoli cruciali che deve svolgere il medico di medicina generale, così come quello di consigliare tutte le misure atte a modificare gli stili di vita e la corretta esposizione al sole. La formazione, operata anche dalla Simg ai propri iscritti, verte proprio in tal senso, anche nel sensibilizzare i colleghi su tali tematiche, oltre che nell'uso del dermatoscopio. La diagnostica di primo livello è al-

SPECIALE MEDICINA

Roma. "Rendere il sistema vaccinale più vicino ai bisogni reali della popolazione over 65, perché l'Italia che invecchia ha bisogno di una prevenzione più forte, efficace e mirata". Nasce per questo il documento di posizione 'Verso un nuovo modello di prevenzione vaccinale nell'anziano. Proposte operative per un modello fondato su evidenze, sostenibilità e capacità organizzativa', presentato oggi a Roma da HappyAgeing - Alleanza Italiana per l'Invecchiamento Attivo, nel corso dell'Assise Nazionale sulla Prevenzione delle Malattie Infettive nell'Anziano. L'evento, organizzata con il contributo non condizionante di CSL Seqirus, GSK GlaxoSmithKline, Moderna, MSD Italia, Pfizer e Sanofi, si è svolto presso la sede dell'Istituto Enciclopedia Italiana Treccani. La pubblicazione, realizzata a seguito di un confronto con il CIP (Coordinamento Interregionale Prevenzione) e con altri attori direttamente coinvolti nell'organizzazione, gestione e monitoraggio dei programmi vaccinali, propone un "nuovo approccio strategico" basato su tre dimensioni fondamentali: scientifica, organizzativa ed economica.

Il Documento, in particolare, suggerisce di aggiornare formalmente il calendario nazionale, rendendo esplicite le nuove indicazioni e garantendo un allineamento tra raccomandazioni e attuazione; avere ogni anno, in tempo utile, la circolare ministeriale di aggiornamento per la vaccinazione antinfluenzale e per il Covid-19, così come l'aggiornamento delle indicazioni vaccinali per l'Herpes Zoster; garantire equità tra territori nell'offerta vaccinale. Sempre nel documento, si propone di "aumentare dal 5% al 7% la quota del Fondo sanitario nazionale destinato alla prevenzione, vincolando parte dei fondi alla vaccinazione", mentre alle Regioni si suggerisce, parallelamente, di "incrementare la quota dei propri bilanci" riservata alla prevenzione vaccinale. E integrare la logica del ritorno sulla preven-

Vaccini, anziani e prevenzione, da "Happyageing" arriva il documento di posizione

"Garantire equità territori, coperture troppo basse". La presentazione a Roma



zione nei bilanci sanitari e nei documenti di programmazione, rendendo visibile il valore generato dai vaccini in termini di salute, benessere e produttività".

"Oggi serve una visione chiara e coerente che permetta agli anziani di vivere più a lungo, ma soprattutto in buona salute - ha fatto sapere Michele Conversano, presidente del Comitato Tecnico Scientifico di HappyAgeing - La vaccinazione è uno strumento formidabile per prevenire malattie infettive, ridurre il carico di morbosità e mortalità, limitare le ospedalizzazioni e preservare l'autonomia dei soggetti, oltre a consentire al sistema sanitario di allocare in modo più efficiente le proprie risorse. Ma le coperture sono ancora troppo basse e la frammentazione organizzativa crea disuguaglianze inaccettabili". Sotto il profilo scientifico, secondo Conversano, il principale limite è

representato dal "mancato aggiornamento tempestivo del Calendario Vaccinale del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale (PNPV), che non riflette più le attuali evidenze scientifiche né l'evoluzione del panorama epidemiologico. Ne derivano disomogeneità applicative tra Regioni, incertezze operative e un ritardo nell'integrazione delle innovazioni, come i vaccini contro il virus respiratorio sinciziale (RSV), nei percorsi di offerta per la popolazione anziana".

Ulteriore elemento che va "assolutamente" preso in considerazione è la "promozione di un uso appropriato dei diversi vaccini a disposizione, tenendo conto dell'età, dello stato immunologico e delle condizioni cliniche individuali", ha precisato ancora il presidente del Comitato Tecnico Scientifico di HappyAgeing. La dimensione organizzativa, intanto, si conferma

la più. A queste criticità, è emerso dall'evento di oggi, si aggiungono un uso "ancora marginale" della chiamata attiva e i "limiti nell'interoperabilità dei sistemi informativi e nella gestione dei dati sensibili per finalità di prevenzione". L'accesso ai vaccini per gli over 65, poi, non può dipendere dal luogo in cui si vive. HappyAgeing avanza allora possibili rafforzare l'infrastruttura digitale per una gestione più integrata ed efficiente dell'offerta (anagrafe vaccinale e gestione dei dati); potenziare sul territorio il ruolo dei Dipartimenti di Prevenzione come organo centrale nel coordinamento della rete di operatori che ruotano intorno alle vaccinazioni; adottare un modello unificato di consenso informato per favorire una scelta responsabile e consapevole da parte del cittadino; ampliare gli attori dell'offerta vaccinale (rafforzare la collaborazione con medici

di medicina generale, specialisti ospedalieri e territoriali, e farmacie); realizzare un adeguato percorso di comunicazione alla popolazione. "Occorre costruire un'offerta vaccinale durante tutto l'anno, che preveda la destagionalizzazione delle somministrazioni attraverso la definizione di un 'Calendario Vaccinale' - ha sottolineato Francesca Russo, coordinatrice del CIP - che includa anche tutte le vaccinazioni per l'anziano previste dal PNPV e pianificando quindi le somministrazioni di quelle non stagionali al di fuori del periodo autunnale. Tra gli strumenti più efficaci vi è certamente la chiamata attiva, che deve essere operativa per fascia di età attraverso mezzi tradizionali, come la lettera o la telefonata, oppure mezzi innovativi come gli SMS, le app di messaggistica istantanea e le email. Rispetto al trattamento dei dati sensibili, è opportuno introdurre una norma chiara che consenta l'uso dei flussi correnti per targetizzare iniziative di prevenzione, con adeguate garanzie per i cittadini". Sul piano economico, infine, gli esperti hanno evidenziato una "cronica sottovalutazione" del valore della vaccinazione come investimento. "Le risorse destinate alla prevenzione sono limitate, rigide e spesso assorbite dal mantenimento dell'esistente a scapito dell'innovazione. Mancano strumenti strutturali per valutare il ritorno economico delle strategie vaccinali". Eppure, l'insufficiente copertura vaccinale tra la popolazione adulta e anziana genera un impatto economico, hanno concluso gli esperti.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi

Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

INPS

pagamenti
contributi inps

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7238499

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it